

PARCO LITORALE



Due immagini del parco del Litorale che si estende per una ventina di chilometri tra Fregene e Castellusano

Roma

Il Comune di Fiumicino approva la perimetrazione, ora spetta al ministro Baratta istituire l'Ente di gestione, con qualche ritocco...

L. Rep. 7-7-1995

di ANTONIO CEDERNA

FA un passo avanti il Parco del Litorale. In una convulsa nottata di maggio il consiglio comunale di Fiumicino ha approvato una delibera per la sua perimetrazione e l'indicazione dei vincoli di tutela. Sono passati otto anni da quando l'allora ministro dell'Ambiente Mario Pavan individuò la «riserva statale» del Litorale: ora tocca all'attuale ministro, Paolo Baratta, fare il passo decisivo, cioè istituire l'ente di gestione che provveda entro pochi mesi a redigere il piano di assetto del parco.

È sperabile che non succeda come per il parco dell'Appia Antica, da trent'anni (1965) previsto dal piano regolatore e tuttora rimasto sulla carta. Conosciamo i tempi geologici dell'urbanistica italiana, soprattutto quando si tratta di salvare ambiente, natura, beni culturali: con la condanna di assistere impotenti al dilagare dell'abusivismo, circa trecentomila metri cubi sull'Appia Antica, oltre due milioni nell'Isola Sacra con decine di miliardi sottratti alle casse del Comune.

Il Parco del Litorale si estenderà per circa 20.000 ettari a una ventina di chilometri dal Campidoglio. Con uno sviluppo costiero di una ventina di chilometri, da Fregene a Castellusano, com-

prende la tenuta agricola di Maccaresse (che va ad ogni costo sottratta alle ricorrenti minacce di frazionamento e lottizzazione) e le meraviglie archeologiche di Ostia Antica, della Necropoli di Porto e dei porti di Claudio e Traiano.

È apprezzabile che il comune di Fiumicino abbia vincolato a parco 10.000 ettari, quasi la metà del proprio territorio, e abbia esteso la tutela integrale all'intero complesso dei porti imperiali, eliminando la frattura ammessa in un primo tempo. Sono invece inaccettabili: la tutela blanda posta sulle aree golenali alla foce di Fiumara e sulla fascia dell'Isola Sacra lungo l'antica Via Severiana, notoriamente ricca di reperti archeologici; le possibilità di lot-

tizzazione a ridosso di Passo Oscuro e di Maccaresse; la riduzione del parco a Fregene, dove è stato tolto il vincolo sulla pineta monumentale. Errori che, ci auguriamo, saranno eliminati dall'ente parco che verrà istituito dal ministro Baratta.

Cuore del parco del Litorale è il Porto di Traiano, capolavoro dell'ingegneria di Roma Imperiale: un bacino esagonale perfettamente conservato di 33 ettari, ogni sponda lunga 357 metri (vi potevano ormeggiare un centinaio di navi). Una meraviglia pressoché sconosciuta ai romani perché proprietà privata (Sforza Cesarini); e da anni oggetto di un estenuante contenzioso tra Stato e proprietari, i quali hanno impugnato di fronte al Tar i decreti di

esproprio emessi nel '91 dal ministro dei Beni culturali Ronchey e nel '94 dal prefetto. Il Tar ha respinto i ricorsi, ma il Consiglio di Stato ha accolto la sospensiva dell'esproprio, bloccando l'operazione.

I fondi necessari per l'acquisizione e la sistemazione di quello che sarà uno straordinario parco archeologico-naturalistico sono assicurati fin dal 1985 dal Fio (Fondo investimenti e occupazione). Grazie all'ammirevole attività svolta dalla Soprintendenza archeologica di Ostia Antica, i primi 32 ettari (comprendenti il monumentale portico di Claudio, la darsena, i magazzini traianei) sono stati espropriati con l'accordo dei proprietari (al costo di 7,7 miliardi, pari a 23.000 lire al me-

tro quadrato); e altri dieci miliardi sono stati spesi per scavi, consolidamenti e restauri, per la cura di foresta e sottobosco, e per l'eliminazione dei rifiuti lasciati dall'abominevole zoo-safari, tenacemente voluto dai proprietari.

Altri 12 miliardi sono stanziati per l'esproprio di un'altra sessantina di ettari, comprendenti i resti del palazzo imperiale, i magazzini severiani, le mura costantiniane, e almeno tre sponde dello splendido bacino traiano, che i visitatori hanno finora potuto soltanto sbirciare da lontano attraverso un invalicabile rete metallica. Ed è qui che i proprietari si sono impuntati (il porto di Traiano è mio e me lo tengo io), anche con l'appoggio di qualche giorna-

lista sbandato. Le ordinanze del Consiglio di Stato che sospendono l'esproprio mettono a rischio l'erogazione degli ultimi finanziamenti: ora tocca al Tar pronunciarsi di nuovo, per esprimere il giudizio di merito sulla questione, e si spera che vorrà confermare l'esproprio, perché è inconcepibile che un bene inestimabile come il Porto di Traiano venga sequestrato alla collettività.

Rispondendo a un'interrogazione parlamentare (Vittorio Emiliani e altri), il ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci ha affermato che la rinuncia all'esproprio del Porto di Traiano sarebbe «un errore che il mondo internazionale della cultura non perdonerebbe al nostro Paese»: e ha assicurato di avere impegnato l'Avvocatura dello Stato, finora distratta, a fare valere le ragioni dell'interesse pubblico. In tutto, il parco archeologico-naturalistico dei porti imperiali e dintorni si estenderà per una novantina di ettari, e costerà (restauri, bonifica della vegetazione, dotazione dei servizi essenziali, sentieri, completamento del museo di Ostia Antica, eccetera), un centinaio di miliardi. L'equivalente, tanto per intenderci, del costo di costruzione di tre-quattro chilometri di inutile autostrada.

Fregene, addio pineta? Parco Litorale: un passo avanti, due indietro